



il libro

di Mario Fortunato

MUSICAL PER UN PADRE

Dopo il successo di "Un uomo solo", dovuto anche all'effetto di trascinarsi del film omonimo con Colin Firth, la Adelphi manda in libreria un secondo titolo del mio adorato Christopher Isherwood: "La violetta del Prater" (traduzione di Giorgio Monicelli, pp. 136, € 16) nella stessa edizione che il sottoscritto curò (anonimamente) per Einaudi nel lontano 1988, con una nota di Giorgio Manganelli.

Si tratta di un romanzo breve del 1945, in cui molti si sono limitati a rintracciare la grande passione per il cinema, nutrita dall'autore di quel piccolo capolavoro del Novecento che è "Addio a Berlino" (da cui poi "Cabaret", diretto da Bob Fosse). La storia della "Violetta" ruota attorno alla scrittura e poi alla la-

vorazione del film che dà il titolo al racconto - un insulso musical di ambientazione mitteleuropea, che si realizza a Londra, mentre l'Austria sta per essere annessa al Terzo Reich e il mondo è sull'orlo della seconda guerra mondiale, per la regia di Friedrich Bergmann e con la sceneggiatura dello stesso Isherwood. Ma, mentre le vicende della troupe si snodano fra crisi, intrighi e litigi, il rapporto fra regista e sceneggiatore diventa sempre più complesso. Fino alla scena finale, in cui, in una Londra livida e disabitata, Christopher non comprende che la paura è stata la sua unica

passione (richeggiando forse inconsapevolmente Hobbes) e che quell'isterico ebreo-viennese, con cui ha avuto la ventura di lavorare, ha incarnato ai suoi occhi una vera e propria quanto sorprendente figura paterna. Ecco: io direi infine che "La violetta del Prater" non è un romanzo sul cinema, bensì sul rapporto padre-figlio.

Biblioteca di Enzo Golino NELLA FABBRICA DEI SERVI

Storia, cronaca, autobiografia s'intrecciano nel viaggio di Ermanno Rea dentro le vene dell'Italia, analizzando svariati aspetti del nostro carattere e le realtà ambientali che l'hanno plasmato in una sudditanza complice. Il titolo, "La fabbrica dell'obbedienza" (Feltrinelli, pp. 219, € 16), è il segnale di quel servilismo clinico e opportunistico, una volta specularsi alle dominazioni straniere ma oggi addirittura potenziato dall'anomalia

berlusconiana. Nella spinta a dichiarare tutti i «sì» necessari ai propri fini, ha avuto buon gioco la Controriforma, sancita dalla Chiesa cattolica nel Concilio tridentino (1545-1563) per opporsi alla riforma protestante. Il «no» di Giordano Bruno dinanzi al Santo Uffizio fu cancellato nel rogo. Sia pure in modi meno cruenti, lo spirito controriformista si è poi manifestato in molti casi: per esempio il regime fascista e - più



vicine a noi - le decisioni vaticane di vietare fecondazione eterologa

e testamento biologico. Grazie a una documentazione magistralmente ritagliata in un repertorio immenso, l'autore procede a ritmo incalzante sulla scia di Bertrando Spaventa, Leopardi, Machiavelli, Gramsci, Malaparte e di tanti altri che si sono arrovelati sull'italico gene. Anche la sua voce narrante rivestita di fantasia e sogno, rabbie e speranze, e la magnifica invenzione di un connubio simbolico Bruno-Caravaggio, alimentano la radicalità di questa indagine sullo sfondo dell'arrembante degrado morale in cui viviamo. E se Rea cita "Bartleby, lo scrivano" di Melville e i suoi «no», vorrei ricordare Tommasino che in "Natale in casa Cupiello" (Eduardo De Filippo) perveracamente risponde al padre Luca: «A me 'o presepe nun me piace».

RAGAZZI, LEGGETE QUI

Alla Fiera del libro per ragazzi (Bologna, 28-31 marzo) molti classici. Da segnalare: la serie del "Mumin" di Tove Jansson (Giunti), "I cigni selvatici" di Andersen (Topipittori) e "Il buio oltre la siepe" di Harper Lee versione teen (Feltrinelli). Tra i grandi nomi: John Grisham con "Theodore Boone - Il testimone" (Mondadori), Whoopi Goldberg con "Fata confetto sarai tu!" (Piemme), Yoram Kaniuk con l'intenso "Il cane che sapeva cantare" (Salani). E poi ci sono ragazzi protagonisti di racconti come "Senso zero" di Elena Peduzzi (Einaudi); "Io come te" di Paola Capriolo (EL); "Il volo di Alice" di Zita Dazzi (Rizzoli). Fuori da ogni schema, il libro di Marlo Gregu: "Nato all'Inferno" (Salani), storia vera di bambino sardo del dopoguerra. J.P.



LONDRA. NELLA PAGINA A FIANCO: BOSCO IN SARDEGNA E IL COLOSSEO